

# Favero dott. ing. Roberto

## **Costantino Nigra: *il mistero della scomparsa dei Ricordi Diplomatici***

Sono molti gli appassionati e studiosi che vorrebbero una risposta al quesito della scomparsa dei Ricordi Diplomatici, che Costantino Nigra scrisse e mise a punto negli ultimi anni della propria lunga vita (morì infatti a 79 anni compiuti nel 1907) per documentare fatti ed avvenimenti della sua straordinaria attività di Diplomatico, Ambasciatore e Ministro Plenipotenziario che lo aveva visto primattore in tutta la Storia Italiana del Risorgimento.

Questi Ricordi avrebbero oggi un'inestimabile valore storico in quanto ci illuminerebbero su tutti i retroscena del disegno Cavouriano dell'Unificazione, con i suoi piccanti episodi, le animate trattative, i compromessi storici, le accese discussioni e via via tutti i motivi piccoli e grandi che giustificarono delle decisioni importanti di politica estera e di alleanze.

Costantino Nigra non solo fu l'artefice dell'alleanza con la Francia in occasione della 2° guerra di Indipendenza, ma fu Ambasciatore a Parigi, San Pietroburgo, a Londra e poi a Vienna operando nel cuore di tutte le Diplomazie che contavano in Europa, dalla metà alla fine del XIX secolo, guadagnandosi probabilmente i galloni di più Grande Ambasciatore della storia della Diplomazia Italiana di tutti i tempi.

Questo mistero esiste da circa il 1910, tre anni dopo la sua morte avvenuta a Rapallo nel 1907, anno in cui qualcuno, sapendo dell'esistenza di questi scritti, li andò cercando per poterli pubblicare in Italia ed anche all'estero.

Le ricerche non proseguirono più di tanto in quanto una delle testimonianze più immediate e cioè quella del domestico di Nigra, tale Anton Lehner, austriaco di origine e, dopo il decesso del Nigra, domiciliato a Vienna in Krotenthallergstrasse al numero 4, pareva non lasciasse speranze. Interpellato da un parente del Nigra sull'esistenza di un testamento e delle memorie storiche, *Antoine* (così lo chiamava Nigra, alla francese) infatti, in un italiano stentato, così rispondeva per iscritto il 3 Febbraio 1910:

*“ Ricevetti la sua lettera e mi dispiace di non poter dare notizie precise delle sue domande perché come Lei sa S.E. era molto chiuso anche verso di me non mi ha mai parlato né della famiglia né del suo testamento. Ma Le posso consigliare di rivolgersi al Sig.Cav. Avv.Guidoboni in Roma forse lui saprà qualche cosa, essendo stato gli ultimi tempi sempre insieme con S.E. altri amici o notaio non so nominare perché come credo io S.E. non ha parlato con nessuno degli suoi affari.Ma può darsi che mi sbaglio.*

*Secondo la mia opinione le memorie di S.E. non esistano più credo che sono state stracciate e bruciate, perché un anno prima che sia morto S.E., a Venezia (dove Nigra aveva una splendida casa sul Canal Grande ndr) mi ha dato molte molte carte da bruciare. Di quest'affari sa anche il signor Avv. Di Roma, e perciò credo che non esista più niente del grand'uomo.....”*

Interpellato a suo tempo, l'avvocato Ezio Guidoboni, segretario personale di Nigra, sostenne invece che ad essere bruciati furono soltanto dei documenti di corredo dei Ricordi, cioè appunti, lettere, pro-memoria, le brutte-copie ed altro di natura assai riservata che erano serviti a Nigra per redigere il proprio documento.

Per molto tempo però, e a questa tesi aderirono anche molti amici del Nigra, fu dato credito che egli potesse aver distrutto effettivamente quell'opera, temendo i riflessi eccessivamente riservati che essa avrebbe portato su persone ed avvenimenti ancora troppo vicini nel tempo.

## Favero dott. ing. Roberto

Lo testimonia lo storico D'Ancona quando, nei “*Ricordi storici del Risorgimento Italiano*” pubblicato da Sansoni nel 1913, scrive: “... *ch'egli aveva veramente scritto le sue Memorie, delle quali anzi aveva pubblicato un importante capitolo nella Nuova Antologia, e di altri qualcuno aveva letto. Dopo però la sua morte nulla di esse si trovò, o che le confidasse a qualche amico, coll'obbligo di tacere fino al momento, opportuno e designato, della loro pubblicazione; o che, piuttosto, in un momento di fisiche sofferenze e di morale sfiducia, come spesso gli accadeva, le gettasse sdegnoso sul fuoco, con grave danno del suo nome e della storia*”.

Questa tesi si basava su alcune affermazioni fatte da Nigra nel 1897 circa i suoi dubbi se pubblicare o meno le memorie a seguito delle polemiche suscitate sui giornali francesi da un suo saggio, riguardante l'anno 1870 e lo scoppio della guerra franco-prussiana, pubblicato nel 1895 sulla rivista Nuova Antologia, ed anche a qualche appunto vergato sulle cartelle, che contenevano note ed originali per la stesura della versione definitiva delle memorie, venute in possesso del senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon (che ne dà testimonianza in un articolo su Nuova Antologia pubblicato nel gennaio del 1934).

Questa tesi fu confutata, in maniera dotta e con ampiezza di argomentazioni da Delfino Orsi, giornalista della Gazzetta del Popolo di Torino e coautore, con Nigra, della Raccolta delle Sacre Rappresentazioni in Canavese, pubblicate dall'Editore Roux a Torino nel 1897.

In un articolo pubblicato su Nuova Antologia nel 1928, in occasione del centenario della nascita del Nigra, Delfino Orsi sostiene tre argomentazioni:

- a) la prima (facilmente dimostrabile) è che Nigra abbandonò quell'idea proseguendo nella stesura e limatura dell'opera e dichiarando, anche in interviste alla stampa, che le memorie erano state completate ma che però sarebbero state pubblicate solo dopo la sua morte: “...*Credo che io non pubblicherò queste memorie; saranno conosciute dopo la mia morte; molti odi e molti amori saranno allora nella tomba, e la verità, che pure è necessario sia conosciuta e registrata nella storia – non farà più paura.*”
- b) la seconda riguarda la meticolosità e la precisione con cui operava il Nigra, cosa che escludeva la possibilità che dopo un lavoro attento, durato moltissimi anni, perfezionato con enormi sforzi, un manoscritto di importanza storica potesse venir distrutto in un momento di sconforto.
- c) la terza riguarda un presunto nesso tra la sparizione delle memorie e del testamento, che ci pare però di scarsa importanza ai fini dell'argomento trattato.

Delfino Orsi ci dà altre informazioni fondamentali per l'eventuale ricerca del documento: ci dice che era costituito di un grosso fascicolo di carte protocollo, suddiviso in Capitoli e contenuto in un forzierino.

Nel 1903 Delfino Orsi poteva annunciare sulla Gazzetta del Popolo, coll'assenso del Nigra,

che i “Ricordi Diplomatici” erano stati condotti a termine e che erano stati riveduti, limati e scritti col più rigoroso scrupolo storico; un capitolo, quello della visita di Vittorio Emanuele II a Parigi e Londra nell'autunno del 1855, veniva anche pubblicato nell'occasione.

Nel 1905, in un'intervista del giornalista Giacomo Capon su di un quotidiano romano, alla domanda se era vero che aveva scritto le sue memorie Nigra risponde:

*“E' vero, ma c'è ancora tempo a farle conoscere. Gli avvenimenti a cui ho preso parte sono ancora troppo vicini. Non sono ancora maturi a certe verità. Ne ho pubblicato un*

## Favero dott. ing. Roberto

*brano solo, quello che riguarda la pretesa ingratitudine dell'Italia nel 1870 (nei confronti della Francia ndr). Ho raccontato perché i trattati negoziati da Napoleone III con l'Austria e con l'Italia non furono mai firmati. Spiegai come il segreto non era stato mantenuto, e che era stato rivelato a San Pietroburgo. La Russia allora fece sapere al Gabinetto di Vienna che se mai l'Austria prendesse le armi in favore della Francia, essa sarebbe decisa ad alzarle in favore della Prussia.*

*Il De Beust (ambasciatore d'Austria ndr) fu spaventato da questa minaccia, e non si parlò più del trattato. Restata sola, l'Italia non poteva più giocare, inutilmente, la sua esistenza. Questo fatto io lo appoggiava in modo incontestabile con documenti, lettere, dispacci ufficiali. Ma di già a Parigi incominciavano a balenare quelle speranze che si realizzarono più tardi di un'alleanza con la Russia. La mia narrazione fu smentita. Con un insieme – che fu ammirabile di patriottica disciplina – fu data a tutta la stampa la parola d'ordine di smentire quell'intervento, fatale per la Francia, della futura sua alleanza; e i giornali di Parigi, tutta la stampa dei dipartimenti, riprodussero quella smentita e da quell'Agenzia che invia i ritagli dei giornali a chi le è abbonato, ne ricevetti a fasci, ma la storia non si può cambiare. Ed ecco perché qualsiasi pubblicazione dei miei ricordi, sarebbe ancora prematura e forse pericolosa. Occorre molto tempo per far uscire la verità dal pozzo tutta ignuda.....”*

Un'altra testimonianza importante, che suffraga la tesi della non distruzione delle memorie, ci viene da Lelio Bonin-Longare, per alcuni anni Segretario di Nigra all'Ambasciata di Vienna, che così scrive su Nuova Antologia nel 1933:

*“...Costantino Nigra era in tutto e per tutto il contrario di ciò che con vocabolo moderno si usa chiamare un esibizionista. In lui nessuna vanità: egli aveva tutta l'aristocratica modestia dei forti ingegni, e mai si udiva da lui una parola di vanto personale. Il riserbo nel quale egli si chiudeva quando gli si domandava di parlare di se stesso, era in piena armonia con quella sua rara qualità. Ma egli era in pari tempo troppo consapevole della gran parte avuta nella liberazione della patria per non desiderare di precisarla egli stesso alle età future riservando alla sua penna quanto negava nella sua conversazione. Nessuno del resto dubita oggi più che quelle memorie siano state scritte.....*

*Ricordo che appresi della morte di Nigra alla Consulta dove mi trovavo per alcuni giorni ad assolvere un incarico del mio ufficio, e che udii da tutti i dirigenti del Ministero, compreso il Ministro che era allora l'on. Tittoni, narrare e deplorare che egli avesse lasciato ai suoi eredi la precisa disposizione di distruggere le sue memorie. Non pochi si auguravano che gli eredi disobbedissero. Se ciò non fosse avvenuto, se veramente le memorie fossero state distrutte, si sarebbe spenta una gran luce sopra il periodo più importante del nostro primo Risorgimento. Nigra è morto da ormai 23 anni, e il silenzio si è fatto intorno a quell'argomento: io voglio credere che anziché distruggerle egli abbia ordinato che le sue memorie abbiano ad essere tenute segrete per un lungo periodo di tempo non ancora trascorso. Se così avesse fatto, se egli avesse differito la pubblicazione a un momento in cui, scomparse le persone e i loro immediati discendenti, i giudizi che le concernono possono essere divulgati senza pericoli e senza indiscrezione, questa precauzione farebbe al Nigra grande onore perché sarebbe una prova di più della sua mancanza d'ogni meschino amor proprio e del suo alto rispetto dei delicati uffici da lui tenuti. A chi si accinge a redigere in estenso le proprie memorie mosso non dal desiderio di fare il proprio panegirico, ma da quello assai più nobile di allestire un'ampia e sicura documentazione dell'epoca da lui vissuta, narrando con piena sincerità gli avvenimenti e giudicando con non minore libertà le persone, si impone innanzitutto un dovere, specialmente se lo scrittore ha coperto delicati uffici di Stato, il dovere di non scrivere per i suoi contemporanei né tampoco per la posterità più vicina, ma per il tempo in cui intorno ai fatti*

## Favero dott. ing. Roberto

*e agli uomini narrati si siano spente le passioni e quelli e questi siano entrati nel sereno dominio della storia. Solo allora la pubblicazione sincera, integrale, può farsi senza pericolo e non si presenta più la necessità di reticenze o di adattamenti: solo allora la verità può apparire senza artifici e senza veli”.*

Partiamo quindi dal presupposto che questi Ricordi esistessero nel momento della morte del Nigra e da altre testimonianze, scritte dai giornali dell'epoca (vedi La Stampa del 2 luglio 1907 con l'intervista al figlio), possiamo anche dedurre che il Nigra le avesse affidate al figlio Lionello quale unico erede naturale.

Qui il discorso diventa più difficile in quanto le tracce del documento si perdono completamente, quasi certamente a causa della morte improvvisa (per infarto) del figlio che avviene circa un anno dopo quella del padre e precisamente nell'ottobre del 1908.

Eredita tutto, beni e titolo nobiliare, la nuora di Nigra, Teresa Martin Perolin la quale è di origini contadine e poco incline a valutare ricchezze storico documentative, tanto da non preoccuparsi minimamente di rintracciare un documento così importante che evidentemente non è più a portata di mano.

Era stato forse nascosto dal marito Lionello o affidato a qualche persona di fiducia, senza che Teresa ne sapesse qualcosa ?

Su questa domanda si possono articolare molteplici congetture.

Intanto è facile affermare che il documento non è uscito dalla cerchia ristretta della famiglia o degli amici fidati in quanto, se così fosse, qualcuno lo avrebbe pubblicato successivamente. Poi possiamo forse escludere che sia stato depositato presso un Notaio od un Archivio in Italia, con la clausola della non pubblicazione prima che fossero trascorsi un certo numero di anni (ne sono passati oramai cento e il documento non è mai comparso !!!)

Se ne può dedurre quindi, oltre all'ipotesi della distruzione, che il documento sia stato occultato da qualche parte nella casa dove viveva il figlio di Nigra, Lionello, e cioè a Villa Castelnuovo, oppure affidato o prestatamente ad una persona di fiducia.

Le ipotesi sono cinque:

1. Nella tomba di famiglia ( i funerali a Villa furono svolti in forma privata: *la natura balzana del figlio potrebbe far pensare ad un simile occultamento invece della distruzione dei documenti*)
2. Nella villa Nigra (murati in qualche recondito nascondiglio)
3. Nella soffitta di casa di qualche parente prossimo (dicono che le soffitte di quel paese restano intoccate per decenni e decenni)
4. A qualche fiduciario, sconosciuto, in Italia (Venezia?, Roma?, Torino?) od all'estero (Parigi?, Vienna?)
5. Che se ne sia appropriato il gerarca senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon che le fece sparire come documenti fastidiosi per il fascismo?

Ma l'interrogativo potrebbe ulteriormente ampliarsi se qualche cittadino potesse aggiungere del suo, comunicare notizie e informazioni che possano aiutare a chiarire definitivamente questo dilemma, ed aiutare la storia a completare un capitolo del tutto interessante sotto gli aspetti storici e documentativi di un brano della storia d'Italia che ancora oggi avvince e affascina.

*Se qualcuno ha qualcosa da dire al riguardo si faccia avanti !*

Pubblicare i Ricordi sarebbe un modo veramente degno di celebrarne la memoria e di restaurarne la figura ridandole dignità e prestigio nello scenario del nostro Risorgimento.

# Favero dott. ing. Roberto

**Roberto Favero – ottobre 2006**

## Un enigma che appassiona sempre di più

Ulteriori più recenti scoperte, comunicate da Giampaolo Crosetto a seguito della scoperta di una lettera alla contessa Teresa Nigra, riaprono la questione e gettano una luce più certa sull'esistenza di queste carte anche dopo la morte di Costantino Nigra e del figlio Lionello avvenute rispettivamente nel luglio 1907 e nell'ottobre 1908.

Si tratta di una lettera da Roma, in data 14 febbraio 1916, del senatore Ernesto Artom alla contessa Nigra (*erede dei beni del Nigra dopo la morte del marito Lionello figlio del Nigra*) che dice testualmente:

*" Gentile signora Contessa,*

*mi permetto scrivere consigliato anche dal Senatore Conte di Collobiano (amico del Nigra ndr) e nella fiducia che non Le sia del tutto ignoto il mio nome.*

*Forse Ella non ignora che il mio compianto zio senatore Artom (Isacco ndr) fu intimo amico del suo illustre suocero Costantino Nigra che pure onorò me della sua benevolenza e paterna bontà.*

*Anche suo marito conte Lionello Nigra ebbe grande benevolenza per me e poco tempo prima della sua immatura scomparsa mi scrisse confermandomi quanto già mi aveva detto a Torino, che cioè mi avrebbe spedito da Venezia una cassa contenente le carte politiche di Costantino Nigra perchè ne facessi una cernita collo scopo poi di affidarmi un lavoro sull'opera politica di Costantino Nigra.*

*Tale lavoro rappresenterebbe un valore non solo politico ma anche finanziario, che io come già dissi al compianto suo marito, e come ora confermo, sono completamente disposto a lasciare alla Famiglia Nigra, proprietaria dei documenti.*

*Il Conte Lionello Nigra mi parlava anzi di importantissime offerte ricevute da alcuni Editori. Dopo la dolorosa scomparsa del compianto suo marito io pregai il Senatore Collobiano di interessarsi alla cosa ed egli mi comunicò nello scorso anno una sua lettera gentile colla quale lo informava che i documenti erano a Venezia (siamo nell'anno 1915 ndr) e che avrebbe provveduto in proposito.*

*da allora in poi nulla più seppi in proposito ed è perciò che mi permetto di rivolgermi direttamente a Lei per sapere se intendesse confermarmi l'incarico che il Conte Nigra mi aveva affidato, incarico che compirei molto volentieri come ultimo omaggio alla memoria venerata e cara di Costantino Nigra.*

*Voglia scusare l'ardire che mi prendo e in attesa di una sua cortese risposta mi creda con profondo ossequio*

*Devotissimo E. Artom"*

Dunque le carte esistevano ed erano nel 1915 ancora conservate nella Palazzina di Venezia che Nigra aveva fatto restaurare dall'architetto Sardi ed in cui aveva vissuto dal 1904, anno della sua andata in pensione, al 1907 anno della morte.

Adesso ci si mette alla caccia di altre tracce per capire quale fu l'ultima persona che ebbe in mano queste importanti carte e perchè non vennero mai alla luce.

L'enigma continua .....

**Roberto Favero - maggio 2012**